

Il caso Enna

«Le indagini vanno avanti con serenità» commenta il procuratore Calogero Ferrotti, destinatario di un esposto-denuncia



Gli studenti della Facoltà di Medicina ennese legata all'università romana. Secondo il ministero, i titoli sono carta straccia

Facoltà Medicina, prima lezione

Mirello Crisafulli sfida: «I titoli sono validi e rispettano le norme europee»

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Il procuratore capo di Enna, Calogero Ferrotti ha iniziato ieri di buon ora la sua giornata lavorativa, dedicandosi alla lettura delle lunghe cronache regionali e nazionali sul "caso Enna". La rassegna stampa del giorno, tra prime pagine e cronache on line stampate su carta, preparata con cura dalla sua segreteria, lo aspettava già sul suo tavolo. Il suo nome, questa volta, non era legato soltanto all'attività di indagine sulle presunte irregolarità di avvio delle attività dell'ateneo romeno di cui è partner il Fondo Proserpina, società che fa capo all'ex senatore democratico Mirello Crisafulli, ma anche all'esposto-denuncia di cui è destinatario presentato alla Procura di Catania e trasmesso agli organismi apicali della giustizia italiana, dall'avvocato Augusto Sinagra, professore di diritto comunitario alla Sapienza di Roma ed in un recente passato anche alla Kore di Enna, in cui si sottopongono all'attenzione dei destinatari presunte "illegittimità" nella conduzione delle indagini.

Il procuratore Ferrotti, che la sera prima ha lavorato sino a tarda sera proprio al "caso Enna" sentendo altri soggetti coinvolti nell'approdo della facoltà romana nel cuore della Sicilia, tra cui anche i vertici accademici della Dunarea de Jos di Galati, ha affidato ad una nota essenziale la sua breve dichiarazione che chiude ad ogni possibile speculazione sui fatti. «L'appartenenza al-



IL PROCURATORE CALOGERO FERROTTI

le Istituzioni ed il fedele servizio reso in quasi 50 anni di carriera ed il mio naturale riserbo - scrive - mi impediscono di entrare nel merito di fatti inesistenti, che saranno a suo tempo sottoposti al debito vaglio delle Autorità competenti. Una cosa desidero assicurare: le indagini di questa Procura, ancora più coesa, andranno avanti con serenità e senza condizionamenti esterni, per l'accertamento dei reati e l'affermazione del primato della legge».

Al sequestro dei locali dell'Umberto I di Enna, dove si tenevano da un mese le lezioni del corso intensivo di romeno, disposto lo scorso 11 novembre dal procuratore di Enna, ed eseguito dalla

guardia di Finanza, (oggetto dell'esposto) convalidato dal Gip del tribunale di Enna non sarebbe seguito ancora ricorso al Riesame o per Cassazione. Le indagini sono attualmente aperte e il procuratore Ferrotti è affiancato dai due giovani sostituti, Francesco Lo Gerfo e Giovanni Romano.

Ieri mattina, nonostante l'ennesimo comunicato del Miur in cui si ribadiva che i titoli di studio rilasciati non avrebbero «alcun valore né a fini accademici né ai fini professionali e non potrebbero essere riconosciuti né da altro Ateneo né da altra Autorità pubblica» le lezioni del primo anno di medicina e di professioni sanitarie sono ugualmente partite nei locali dell'ex ufficio di collocamento di Enna bassa, secondo il calendario approvato dalla Dunarea de Jos di Galati in Romania.

Dalla società che fa capo a Mirello Crisafulli la risposta è nett: «I titoli sono validi e rispettano le norme europee».

E se il fronte Enna-Romania, anche giudiziario, rimane ampiamente aperto, stessa sorte tocca alle indagini relative all'ipotesi di reato di "malversazione" contestata ai componenti della fondazione Kore ed ai revisori dei conti. La convalida del sequestro preventivo, disposta dal procuratore di Enna Ferrotti ed eseguita dalle Fiamme Gialle, sarebbe già avvenuta dal Gip ed i legali di Cataldo Salerno, precedente presidente, e di Edoardo Leanza, attuale presidente della fondazione, sarebbero già pronti a presentare ricorso.